

INCONTRI

Oggi a Roma tanti «nocchieri delle parole» per Predrag Matvejevic

■ Oggi a Roma (ore 18, Spazio Curva Pura, Via Giuseppe Acerbi 1A) un incontro dedicato a Predrag Matvejevic in omaggio alla sua statura intellettuale, ricordandolo nel primo anniversario della sua scomparsa. «I nocchieri delle parole», così si intitola l'iniziativa organizzata nell'ambito della rassegna Mondo Ex dall'Associazione Lipa, nata quindici anni fa a Roma grazie alle donne provenienti dai di-

versi paesi della Jugoslavia di ieri, impegnata da sempre per il dialogo tra le due sponde dell'Adriatico.

Della centralità di una figura come Predrag Matvejevic è presto detto: scrittore cosmopolita che - come si legge nel comunicato stampa a proposito dell'appuntamento odierno - «ha messo il potere della sua parola al servizio dell'impegno civile e di un'Europa senza frontiere, figlia del lo-

gos Mediterraneo». In questo senso l'invito è rivolto alla riflessione circa «l'importanza della parola scritta, per comprendere al meglio la complessità del mondo. Le parole - scritte e condivise a voce, lo strumento per eccellenza per opporsi alle barbarie dell'ignoranza, dell'intolleranza e della violenza».

In dialogo - e con la moderazione di Ksenija Fonovic - *«I nocchieri delle parole tra l'Italia e il*

Mondo Ex saranno diversi: Luca Leone (editore, Infinito edizioni); Anita Vuco (traduttrice letteraria e poeta bilingue), Fatima Neimarlija (mediatrice culturale, presidente dell'Associazione «Bosna u srcu») e il nostro Tommaso Di Francesco. Ciascuno e ciascuno hanno in comune l'aver conosciuto Matvejevic di cui il loro lavoro conserva traccia grata e preziosa. Utilizzando la parola per tessere connes-

sioni, e nutrirle, tra l'Italia e i Balcani impegnandosi in una forma della cultura in-scindibile dalla pratica politica. L'occasione è offerta dalla recente pubblicazione del volume *Matvejevic e io, due marinai* di Giacomo Scotti (Infinito edizioni). Infine una visita guidata alla «Mostra senza giuria, re-design dei poster della ex-Jugoslavia» di Zoran Cardula a cura di Valentina Caprara.

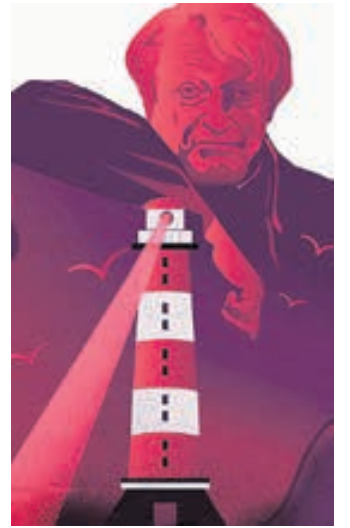


Illustrazione di Zoran Cardula

Maria Maddalena, l'icona che ha trafitto la Storia

«Una sposa per Gesù», un volume di saggi curato da Edmondo Lupieri e pubblicato per Carocci

ALESSANDRO SANTAGATA

■ La figura di Maria Maddalena ha catturato per secoli l'interesse delle società occidentali e non ha smesso di esercitare il suo fascino. Discepola prediletta venerata come santa dalla Chiesa cattolica, ma anche prostituta redenta e sposa di Gesù, il personaggio della Maddalena ha acquistato sempre più visibilità e rilevanza nel corso dei secoli. Nell'immaginario veicolato dalle Scritture e dalla tradizione a Maria di Magdala è stata affidato un ruolo di grande rilevanza: aver scoperto il sepolcro vuoto di Gesù e aver annunciato la notizia della risurrezione ai discepoli (questo naturalmente in un processo di continuo arricchimento della trama già nei quattro vangeli canonici). Cerca di fare chiarezza sulle origini e sullo sviluppo del mito *Una sposa per Gesù. Maria Maddalena tra antichità e post-modernità* (Carocci, 2017, pp. 342, euro 39), curato da Edmondo Lupieri e, per quanto riguarda il lavoro editoriale e le traduzioni, da Ludovica Eugenio della rivista *Adista*.

■ **SI TRATTA** di una ricca raccolta di saggi che spaziano dalla storia del cristianesimo antico all'età contemporanea. Gli autori sono esperti di va-

Tra antichità e post-modernità, dalle Scritture alla lettura femminista e queer



Artemisia Gentileschi, «Maddalena in estasi» (1620 ca.)

rio titolo del settore storico e teologico. Nell'introduzione a firma di Lupieri vengono fornite le coordinate generali del volume. Scrive il curatore: «l'intento è stato quello di produrre un libro diverso dai numerosi, spesso anche seri, contributi che sono giunti sul mercato editoriale in anni recenti, in qualche modo sull'onda di altri successi editoriali e cinematografici; un libro che presentasse non il personaggio storico di quella Maria che a quanto pare aveva, con altre donne, seguito

Gesù fin dalla Galilea, per poi forse scoprire che il suo cadavere di crocifisso era scomparso, ma un lavoro che facesse vedere come la sua figura fu costruita letterariamente agli inizi e come quindi sia transitata attraverso quasi venti secoli di storia più o meno cristiana, per approdare alle sue molteplici immagini di oggi». Se dunque «la Maddalena storica è forse perduta per sempre», nondimeno essa ha continuato a vivere assumendo profili sempre diversi e di-

versamente funzionali. Nella prima parte del volume viene indagata la tradizione di Maddalena nelle Scritture e più in generale nella tradizione cristiana, canonizzata e apocripa. Iniziò allora a prendere forma il mito della prostituta redenta dal Messia funzionale a costruire un personaggio più forte e utile dal punto di vista pastorale. Tale ricostruzione - sanzionata da papa Gregorio Magno, che aveva fuso la Maddalena con altre figure, compresa quella dell'ex-prostituta

Maria di Betania - sarebbe arrivata fino ai nostri giorni, cioè fino a quando nel 1969 il personaggio di Maria di Magdala è stato sganciato dalle altre. Parallelamente prendevano forma altre storie, destinate a creare nel tempo numerose filiazioni. **A PARTIRE** dall'età del Barocco si sarebbe sviluppata anche un'iconografia volta a esaltarne la bellezza: sempre più nuda e sensuale, come l'immagine di un pentimento che mostra il peccato appena trascorso. La raffigurazio-

ne della redenta sarebbe così rimasta nell'immaginario occidentale fino alle rappresentazioni più recenti: da Kazantzakis a Dan Brown.

Come si è detto, anche a livello dell'indagine storiografica è stata accolta l'idea di un personaggio figlio della fusione di molti altri. Era stato Samuel Reimarus già nel Settecento a iniziare l'opera di decostruzione. Poi sarebbe arrivata la prima interpretazione femminista anglosassone (Cady Stanton, per citare una delle principali) indirizzata a liberare i testi religiosi, e la Maddalena stessa, dalla tirannia misogina dei teologi, che la subordinavano agli apostoli. D

AGLI ANNI SETTANTA le studiosse hanno calcolato ulteriormente la mano sul ruolo di discepola al pari degli altri, ma c'è anche chi ha fornito un'interpretazione *queer* di un personaggio che avrebbe assunto un profilo maschile elevandosi in una prospettiva sotterriologica. L'ultimo saggio del volume, a firma di Mary Settelholm, polemizza apertamente con la versione femminista tradizionale rivendicando quel legame storico di solidarietà tra la Maddalena e il mondo della prostituzione che la rispettabilità borghese di stampo progressista ha cercato di recidere. Negli studi più recenti sono ancora in campo ipotesi diverse, ma il mito continua a vivere di vite proprie e ha assunto nuovi tratti nei movimenti religiosi fino alla *New Age*. Una storia che continua a unire, a dividere e ad appassionare.

NARRATIVA

Zone grigie e profonde che aprono all'incompiuto

GIACOMO GIOSSI

■ Un nome solo, quello di Giovanni e, attorno, livelli di grigio e persone innominate. Che cosa sono i livelli di grigio in *Voragine* (Il Saggiatore, pp. 190, euro 19), romanzo d'esordio di Andrea Esposito? Sono lo spazio a disposizione dello sguardo di Giovanni, il protagonista, ma sono anche il riflesso delle azioni delle persone che lo circondano, innominati dall'innominabile ferocia e durezza. **VORAGINE** è un romanzo acre eppure fortemente emotivo che trascende l'orrore per trasformarlo in una forma di passato

accaduto, in una zona di puro spavento in cui la paura attraversa come un rumore bianco le pagine senza mai accadere del tutto, una sorta di citazione dello spavento.

ROMANZO DELLA FINE, ma anche dell'avvenimento della fine in cui il fondo-la voragine, appunto - resta uno spazio infinito di esplo-

«Voragine», il denso romanzo d'esordio di Andrea Esposito per Il Saggiatore

razione: un'oscura cavità attraversata alternativamente in caduta libera o con lucida lentezza, dove il narratore descrive azioni, ripetizioni e strazianti conclusioni attraverso una lingua scarna e scivolosa al tempo stesso. Un racconto che si rifiuta di narrare l'orrore perché già immerso in quel disfacimento di fine millennio ormai impermeabile a ogni forma di confronto, apertura, lettura reale.

Voragine è un libro ambizioso sia per la cifra linguistica sia per il desiderio di dominare una forma di decadimento contemporaneo spesso relegato ai margini della narrazione o, peggio ancora, abbandonato ai

futili discorsi di artisti contemporanei mainstream.

Da questo punto di vista, la sfida di Andrea Esposito merita attenzione ed è anche vinta in alcune pagine di grande efficacia e intensità.

TUTTAVIA, troppo spesso, il romanzo sembra avvolgersi attorno a un'estetica tenebrosa priva di reale spessore, una posa di per sé accettabile, ma fragile nell'insieme. *Voragine* è un libro aperto che rischia però di perdersi, di rendersi inconsapevolmente incompleto.

Costruito con un'abilità letteraria non comune sembra mancare della vibrazione letteraria



Emma Parker

stessa: occhieggia un linguaggio più cinematografico e perde presa nelle immagini che via via si fanno sempre più stanche e meno incisive.

Un romanzo a tratti acerbo, ma con già una misura precisa, forse un controllo eccessivo della forma nel momento in cui si pone il desiderio dell'informe, del

perturbante. Un limite che fatica a rivelare la fiaba nera, ma che restituisce al lettore l'angoscia di un dolore che non è risolvibile e che tutto risucchia, l'eros come l'odio, la felicità come l'ardore.

Un romanzo che fa del flusso di coscienza l'intimità dark di una generazione rinchiusa al buio di una voragine infinita.